

# Mattina di fuoco in centro storico In fiamme il tetto di palazzo Gneccchi

Distrutte le coperture  
di un'ala dell'edificio di  
proprietà della parrocchia  
ma da tempo in disuso

## Cologne

Luca Bordoni

■ Risveglio amaro ieri per la comunità di Cologne, scossa dal rogo divampato nello stori-

co palazzo Gneccchi di via Fratelli Facchetti, fortunatamente senza che l'incendio coinvolgesse persone. Poco dopo le 7 del mattino le coperture dello stabile che si affaccia sulla strada, a pochi passi da piazza Garibaldi, hanno preso fuoco scatenando subito un'alta nuvola di fumo che oscurava la vista sul Monte Orfano.

L'edificio è un luogo del cuore per i colognesi: qui vi era l'ingresso del centro pastorale Maria Madre del Redentore, oratorio femminile, ora in disuso ma ancora di gran pregio storico.

**L'allarme.** I pochi cittadini già in giro a quell'ora hanno allertato i soccorsi. Ad arrivare per primi sul posto gli agenti della Polizia locale del Montorfano (comando Coccaglio-Cologne) che hanno bloccato il traffico veicolare per evitare che la combustione investisse auto e pedoni. Dopo pochi minuti sono giunti in via Facchetti i Vigili del fuoco di Palazzo-Chiari e Brescia, che si sono messi subito all'opera. Nel



Il fumo. Una densa nube ha avvolto l'area oscurando il Monte Orfano



L'intervento. Vigili del fuoco e Polizia locale sulla scena dell'incendio

frattempo, il fumo scatenato dal rogo si è alzato investendo il Monte Orfano e, complice il vento, raggiungendo con facilità i limitrofi abitati di Spina e Zocco d'Erbusco.

**L'intervento.** I pompieri hanno lavorato cercando di domare l'incendio nel più breve tempo possibile, temendo che il fuoco potesse diffondersi alle strutture vicine. Fortunatamente il rogo è stato spento in un paio di ore e alle 9.30 i Vigili del fuoco hanno potuto fare la conta dei danni e ipotizzare l'origine delle fiamme, probabilmente un cortocircuito del vecchio impianto elettrico. A bruciare è stata di fatto l'ala meno pregiata del complesso storico-monumentale, limitatamente ai tetti e a quel poco che era contenuto sotto le coperture, ossia un trattorino e poco altro. La zona era infatti il deposito agricolo, dove un tempo c'erano attrezzi da lavoro e gli aramali, ora però dismessi.

L'intero comparto, che comprende anche la Villa Gneccchi e il gigantesco parco di proprietà della Parrocchia, era balzato agli onori delle cronache il mese scorso perché il suo acquisto era stato trattato dal Comune con la Curia. Al momento pare che però che l'unica prospettiva sia il passaggio nelle mani della collettività del solo parco, ma non degli immobili. //